

**TRACCE DI PFAS NELLA DISCARICA DI PAESE: LA PROVINCIA ORDINA NUOVI TEST**

Nel sito di Terra rinvenute sostanze pericolose nel percolato e nell'acqua di falda Sant'Artemio chiede altri campionamenti. Il Comune: «I valori sono molto bassi»

**PAESE.** In due rispettive indagini effettuate lo scorso anno, a settembre e a ottobre, è stata accertata la presenza di sostanze perfluoroalchiliche, i famigerati Pfas, sia nel percolato che nelle acque di falda della discarica di Terra Srl, tra Castagnole e Porcellengo, in comune di Paese. Nell'unica discarica ancora attiva nel comune "più bucato" del Veneto ora i Pfas andranno monitorati con più attenzione: è quanto ha di recente stabilito la Provincia di Treviso, sulla base di precise indicazioni da parte della Regione.

la scoperta. I risultati dei test, assieme alle disposizioni regionali, hanno indotto l'ente del Sant'Artemio ad aggiungere i campionamenti relativi alle sostanze che hanno allarmato a lungo quasi tutto il Veneto, con le situazioni più critiche nella "zona rossa" nel Vicentino e nel Veronese, ma che non erano mancate anche nella Marca, Paese compresa - anche nel sito lungo via Baldrocco, in passato al centro delle polemiche per la volontà del gruppo Mosole poi stoppata - di portarvi amianto. «Sono valori fortunatamente molto bassi, di fatto irrilevanti, per di più rinvenuti a monte della discarica» la spiegazione di Vigilio "Lucio" Piccolotto, consigliere con delega all'ambiente, «si tratta di 45 nanogrammi per litro trovati nell'acqua di falda contro i 500 nanogrammi per litro che ne inficerebbero la potabilità». Misurazioni oggi "lievi" che, tuttavia, i gestori della Terra dovranno effettuare ogni tre mesi, in aggiunta alle altre sostanze già da monitorare. Un controllo in più, insomma, considerato assolutamente necessario. «Dati i valori di Pfas riscontrati da Arpav - per quanto di competenza - si ritiene necessario prevedere la determinazione, a carico del gestore, di detti composti nei monitoraggi periodici del percolato prodotto nella discarica» scriveva a maggio la Regione Veneto. Ancora ignoti, anche se già validati da Arpav, i valori dei Pfas rinvenuti nel percolato della discarica nel 2017.

«niente allarmismi». «Quello dei Pfas, come in generale quello di altre sostanze, è un inquinamento ubiquitario» aggiunge Piccolotto, «i Pfas sono contenuti addirittura nel Gore-Tex delle scarpe da montagna, così come nelle pentole da cucina: siamo tranquilli, niente allarmismi». Ma i monitoraggi trimestrali a cui è obbligata la Terra saranno resi pubblici? «I dati sono pubblici, lo sono sempre stati e se ci vengono chiesti i nostri uffici li inviano senza problemi» spiega Piccolotto, «ma se con "pubblici" si intende la loro pubblicazione nel sito del Comune questo no. La cosa darebbe solo adito a polemiche e strumentalizzazioni inutili da parte dei soliti noti». Per la Provincia si tratta del secondo provvedimento sulla Terra, dopo che nel 2015 aveva obbligato la messa in sicurezza del franco insaturo - cioè il fondo della discarica - visto l'innalzamento della falda acquifera.